

# Fmi: allarme recessione mondiale

## Guerra in Medio Oriente

Pil globale a +3,1% nel 2026  
ma una guerra prolungata  
porterebbe una grave crisi

Per l'Italia solo +0,5%  
Lagarde: a metà strada  
verso lo scenario avverso

Una guerra prolungata in Medio Oriente porterebbe il mondo in recessione. È il monito lanciato dall'Fmi, che ha tagliato al 3,1% (dal 3,3% di gennaio) le stime di crescita mondiale in caso di conflitto breve. Nello scenario peggiore di un lungo conflitto il Pil globale nel 2026 salirebbe solo del 2%, cioè sull'orlo della recessione. Il taglio non risparmia l'Italia: l'Fmi ha ribassato le stime di crescita allo 0,5% nel 2026 e nel 2027. Lagarde: economia europea a metà strada fra lo scenario base e quello avverso.

**Di Donfrancesco e Sorrentino**

—a pag. 3

## Fmi: «Nel migliore dei casi la crescita frenerà al 3,1%»

**Il conflitto e l'economia.** Se la guerra si prolunga, l'aumento del Pil può crollare fino al 2% nel 2026, a un passo dalla recessione globale. Per l'Italia, nello scenario più favorevole, crescita allo 0,5%

**«Il Patto di stabilità Ue non va sospeso»  
«Spingere su rinnovabili per rafforzare la sicurezza energetica»  
Gianluca Di Donfrancesco**

Nella migliore delle ipotesi, vale a dire se il conflitto in Iran e Medio Oriente si trascinerà ancora solo per qualche settimana, l'economia mondiale rallenterà di pochi decimali nel 2026. Con una guerra lunga, invece, la crescita potrebbe frenare dal 3,4% del 2025 al 2,5% o addirittura al 2%, a un passo da quella che gli economisti considerano recessione globale.

Sono gli scenari illustrati dall'Fmi nell'aggiornamento del World economic outlook, pubblicato ieri. I danni sono già tali da cancellare i progressi dei primi mesi dell'anno e da fermare la crescita sotto il livello del 2025. Nell'ipotesi più favorevole, la crescita dell'Italia si ferma allo 0,5% nel 2026, con una correzione al ribasso dello 0,2%.

L'Fmi ha elaborato tre diversi scenari. Il primo, quello «di riferimento», assume che la guerra durerà qualche settimana, con le esportazioni dalla regione che tornano alla normalità entro metà dell'anno e un moderato aumento dei prezzi delle materie prime energetiche, del 19%. La crescita mondiale si ferma al 3,1% nel 2026, lo 0,2% in meno rispetto alle stime di

gennaio. Invariata la previsione per il 2027 (3,2%). Senza il conflitto, il Fondo avrebbe al contrario alzato le previsioni per il 2026, portandole al 3,4%.

Nel secondo scenario, «avverso», con aumenti maggiori e più persistenti dei prezzi dell'energia, la guerra si mangia quasi un punto di crescita. Le ipotesi di partenza sono l'aumento dell'80% del prezzo del petrolio, a partire dal secondo trimestre del 2026 rispetto alle stime di gennaio, che scende al 20% nel 2027 e si azzera nel 2028. L'indice medio dei prezzi spot si attesterebbe a 100 dollari al barile nel 2026 e a 75 dollari nel 2027. Il prezzo del gas aumenterebbe per Europa e Asia del 160%, prima di sgonfiarsi nel 2027. Le materie prime alimentari salirebbero del 2,5%.

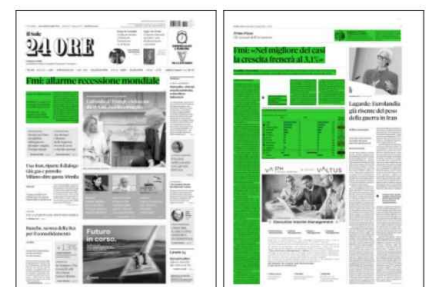
«Ci troviamo a metà strada tra i primi due scenari. Più giorni passano senza una soluzione della crisi, più ci avviciniamo a quello avverso», ha affermato il capo economista del Fondo, Pierre-Olivier Gourinchas, in conferenza stampa.

Nel terzo scenario, «grave», il petrolio aumenterebbe del 100%, mantenendosi a quel livello nel 2027, prima di rientrare l'anno successivo. L'indice medio dei prezzi spot sarebbe di circa 110 dollari al barile nel 2026 e 125 dollari nel 2027. Il prezzo del gas per Europa e Asia aumenterebbe del 200%, con le materie prime alimentari più care del 5% nel 2026 e

del 10% nel 2027.

La crescita globale crollerebbe attorno al 2%. Sotto questa soglia, l'economia mondiale si considera in recessione, una eventualità accaduta solo quattro volte dal 1980: gli ultimi due episodi sono stati la crisi finanziaria del 2008 e la pandemia di Covid-19. Gli effetti sarebbero persistenti, con crescita al 2,2% nel 2027. Sia nello scenario avverso che in quello grave, le banche centrali sarebbero costrette a intervenire sui tassi.

Le previsioni sui singoli Paesi sono elaborate sulla base dello scenario di riferimento. Gli Stati Uniti se la caverebbero senza troppi danni: la crescita anzi passerebbe dal 2,1% del 2025 al 2,3% nel 2026, con una correzione al ribasso di appena lo 0,1% rispetto alle stime di gennaio, grazie allo status di esportatore netto di energia. L'inflazione di fondo tornerebbe al target del 2% l'anno prossimo. Il deficit pubblico sale al 7,5% del Pil quest'anno. Il debito pubblico passerà dal 124% del Pil



nel 2025 al 1,42% nel 2031.

Nell'Eurozona, invece, la guerra cancella i miglioramenti registrati nel 2025 e la crescita scende dall'1,4% all'1,1% nel 2026 (-0,2% sulle stime di gennaio). L'inflazione supererebbe il 2% nel 2026 e resterebbe oltre il target anche nel 2027. In conferenza stampa, Gourinchas ha affermato che il Patto di stabilità non va sospeso: «Diverse economie europee hanno bisogno di ridurre i propri deficit e sono sulla buona strada. È molto importante mantenere la rotta».

Invariate o quasi le previsioni per la Cina (4,4%). L'India fa addirittura meglio di un decimale (al 6,5%). La Russia è tra i vincitori: il Pil si attesta all'1,1%, con un rialzo dello 0,3%, sempre rispetto alle stime di gennaio.

L'Iran entra in recessione profonda: il Pil si contrae del 6,1%, con una correzione al ribasso di oltre il 7%. Israele, al contrario, accelera: la crescita passa dal 2,9% del 2025 al 3,5% del 2026 e al 4,4% del 2027.

Ancora una volta, il mondo affronta una crisi generata dalla dipendenza dai combustibili fossili. Per Gourinchas, la guerra in Medio Oriente «dovrebbe spingere a una più rapida adozione delle fonti rinnovabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



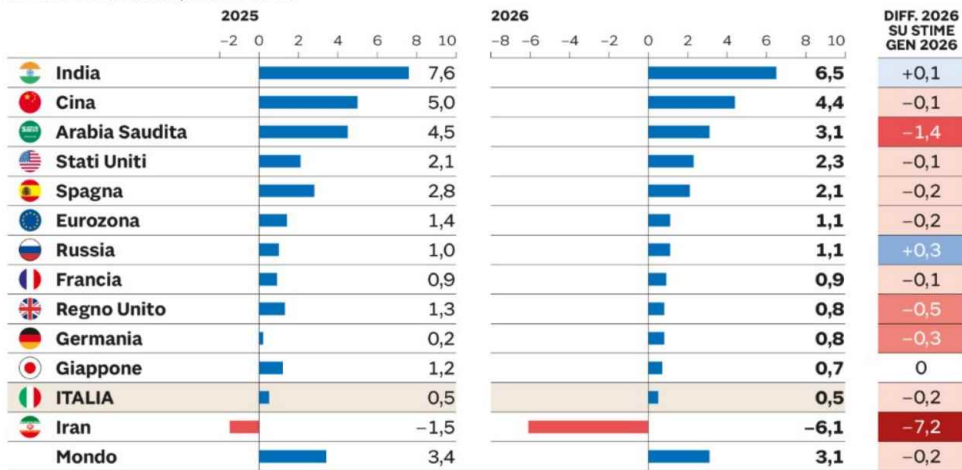
**BESSENT: DA FMI TAGLIO ECCESSIVO ALLA CRESCITA**

Il segretario al Tesoro Usa, Scott Bessent, contesta i tagli alle previsioni di crescita globale e le proiezioni di

inflazione più elevata dell'Fmi. «Ha reagito in modo eccessivo», ha detto Bessent, aggiungendo che gli Usa supereranno rapidamente l'aumento dei prezzi

**Lo scenario più favorevole**

Le stime dell'Fmi. Pil, variazione %



Fonte: Weo aprile 2026